

# La "signora" del teatro

«Sono stata accolta bene mi sento novarese. Amo questa città»

■ Se si volesse far un paragone in ambito teatrale, Renata Rapetti direttore artistico del "Coccia" ricorda un personaggio alla Carlo Goldoni, una di quelle figure femminili brave a tirare le file della zia in palcoscenico pur non apparendo totalmente e riuscendo, alla fine, a risolvere tutti i problemi sorti nella vicenda narrata. Una sorta di Corallina della "Serva amorosa". Se si pensa all'attuale situazione in cui versa l'ente teatrale novarese al suo arrivo, con un pesante debito, problemi di pubblico e quella attuale con un miglioramento economico e il gradimento da parte di abbonati in crescita costante, non può far pensare all'impegno riconosciuto da più parti per questi risultati. Renata Rapetti dal novembre 2011 è direttore organizzativo del Teatro Coccia di Novara, del quale ha assunto anche la direzione artistica a partire dalla stagione 2012/2013 essendo stata nominata dal Consiglio d'Amministrazione il 20 settembre 2012. Riconfermata dalla nuova giunta comunale guidata da Alessandro Canelli, eletta nel giugno 2016. Nel febbraio dell'anno appena trascorso la Giunta comunale di Verbania ha deciso di richiedere l'affidamento della direzione artistica e dell'ufficio stampa per il nuovo centro eventi "Il Maggiore" alla Fondazione del Teatro Coccia. Il punto di riferimento per l'avvio della prima stagione del teatro della cittadina lacustre è stata appunto Renata Rapetti.

**Quali sono le sue aspettative per questo 2017 partendo proprio dall'esperienza verbanese?**

«Spero che in questo anno possa proseguire l'opera portata avanti fino a ora. In merito a Verbania posso dire che come cinque anni fa il Teatro Regio di Torino sostenne il Coccia, noi abbiamo sostenuto "Il Maggiore". Per me, per la Fondazione e penso anche per la città di Novara, è stato gratificante che da Verbania si siano rivoltati una realtà che ritenevano competitiva. Un'esperienza quella de "Il Maggiore" che sta andando benissimo. Siamo a 800 abbonamenti per la stagione di prosa. Per l'estate stiamo poi pensando a nuove programmazioni».

**Tornando al Coccia, quali sono le principali novità nel 2017?**

«Il Coccia è tra i 29 Teatri di Tradizione italiani, e per indicazione ministeriale si occupa della produzione e dell'allestimento di opere liriche sia di repertorio che commissionate ad artisti emergenti. Anche quest'anno quindi abbiamo in cantiere principal-



Renata Rapetti direttore artistico del Teatro "Coccia" di Novara e de "Il Maggiore" di Verbania

mente la produzione di opere liriche. Una delle novità anticipabili è la "Carmen" di Bizet con la regia di Massimo Ranieri. Proseguiamo, dopo Morgan e Darin Argento, la linea di affidare la regia di un'opera a un'artista che solitamente non dirige spettacoli di lirica. Quest'anno abbiamo registrato il successo di pubblico e

di critica per "Aida", La terza di Natale l'opera è stata trasmessa sul canale satellitare Sky Classica e per il Coccia è stato un momento importante. Vedere entrare il nostro teatro nelle case di tutt'Italia e all'estero mi ha fatto molto piacere. Questo è stato possibile puntando sulla qualità. Dobbiamo ringraziare la collaborazione nata con il "Festival dei Due Mondi" di Spoleto. Se si producono opere con ad esempio scenografie di un premio Oscar come Dante Ferretti è chiaro che l'aspetto qualitativo permette di migliorare i risultati. Io abito a Milano e sentire che nel capoluogo lombardo si parla del

Coccia mi inorgoglia. È bello sapere che vi sono persone che frequentano la Scala e che vengono apposta a Novara per ascoltare le nostre produzioni liriche. Personalmente tengo molto all'opera contemporanea. Da tre anni poi proponiamo a un compositore contemporaneo di creare un'opera.

Quest'anno "La Rivalta" ha riscosso in dicembre un grande successo di critica e di spettatori. Il primo anno di questa proposta riempì mezza sala, il secondo anno tutta la platea, quest'anno c'è stato il tutto esaurito».

**Nel settore della prosa quali novità vi saranno?**

«Anche la prossima stagione sarà all'insegna della qualità ma sempre nel rispetto dei gusti del pubblico. Vogliamo proporre una stagione che piaccia alla gente, senza scendere di livello. Il pubblico di Novara sia per la prosa sia per la lirica è un pubblico competente. Se si propongono cose che non piacciono,

contesta anche se in modo civile e educato».

**Quale è in questo momento l'aspetto più complesso da portare avanti del suo lavoro?**

«Il lavoro più grande che stiamo facendo è quello di intercettare il pubblico giovanile. Il primo anno della mia gestione avevamo posposto per il pubblico

giovane degli abbonamenti a 7 euro per quattro spettacoli. Ne vendemmo solo tre... Ho capito che mi trovavo davanti a un muro. In seguito abbiamo organizzato incontri tramite l'Università e inoltre ringraziamo il provveditorato agli studi per la collaborazione che ci ha dato. Grazie al rapporto con gli istituti novaresi abbiamo recuperato una parte importante di giovani che prima andava a teatro a Milano con la scuola. Nell'ambito di ogni stagione di prosa abbiamo tre o quattro spettacoli che accanto alle date del fine settimana fanno un martedì di lunedì per le scuole. Si tratta di un'in-

iziativa importante che sta avendo successo. Si fa conoscere ai più giovani che a Novara esiste un bel teatro dove si può assistere a spettacoli di buon livello, ma soprattutto che in quel teatro si può ritornare. Questo verso i giovani è un lavoro che richiede tempo. Questi giovani saranno il nostro pubblico delle

future stagioni. Sempre in quest'ottica per la lirica abbiamo aperto agli studenti l'anteprima delle opere». **Uno dei problemi maggiori che ha ereditato al suo arrivo era la difficile realtà di bilancio. Ora la situazione co-**

**m'è?**

«Il periodo di crisi economica a livello nazionale influisce anche sulla nostra attività. Va detto però che i nostri sostenitori come Fondazione Banca popolare di Novara e De Agostini sono sempre con noi e li ringraziamo. Da quest'anno vi è anche la Fondazione Crt. La nuova legge "Art Bonus" concede la possibilità ai privati che fanno una di-

nazione alla Fondazione Teatro Coccia di usufruire di un credito d'imposta. Quest'anno sono arrivati circa 200mila euro. Va poi precisato che abbiamo un progresso di soldi da recuperare dalle precedenti gestioni. Il Coccia oggi sta ottenendo buoni risultati gestionali, ma si lavora in grande economia per pareggiare i debiti pregressi. Quindi gestire un teatro significa vivere emozioni, metterci cuore e passione ma anche non dimenticare mai l'aspetto economico».

**Abbiamo parlato di lirica e prosa, per il 2017 cosa riserva per il balletto e la musica classica?**

«Il pubblico del balletto è molto tradizionalista. Ogni anno portiamo uno spettacolo innovativo ma accanto a questo vi saranno i soliti titoli classici. In merito alla musica sinfonica ed a camera, sottolineo quanto sia importante il rapporto con il Conservatorio "Canelli" considerato tra i migliori d'Italia».

**Ora in città è ritornato attivo il Teatro Faraggiana. Quali rapporti avrete nel futuro?**

«La riapertura del Faraggiana è un'ottima cosa. Nelle prossime settimane spero di avere un incontro con i responsabili per cercare di operare assieme. Sono due realtà non in competizione, che devono coesistere e che assieme possono dare tanto alla città».

**Il suo rapporto con Novara?**

«Mi sento novarese, pur non abitando a Novara. Vi lavoro tutti i giorni della settimana. Ho amici novaresi con cui faccio anche le vacanze. Sono stata accolta bene, non solo dal pubblico con cui ho ormai un rapporto di confidenza. Amo questa città».

**Cosa manca a questo teatro?**

«La mia storia professionale nasce con la prosa, la amo tantissimo. Se un giorno sarà possibile mi piacerebbe produrre uno spettacolo teatrale. Avere una Compagnia del Coccia non è utopia».

**Il sogno nel cassetto per il 2017?**

«È come se l'avessi già realizzato... era quello di non far chiudere questo teatro. Un impegno che mi ero presa e non avevo la certezza di riuscirci. Quattro anni fa era nero il futuro. Oggi non richiamo più di chiudere. Sarebbe stata la fine di una storia secolare, posti di lavoro persi, una città senza teatro storico. Hanno creduto in me, li ringrazio. Il sogno si è concretizzato».

Massimo Delzoppo

«Se un giorno sarà possibile mi piacerebbe produrre uno spettacolo teatrale. Una Compagnia del Coccia non è utopia»

Il sogno nel cassetto per il 2017? È come se l'avessi già realizzato... era quello di non far chiudere questo teatro».